Lunedì 4 Dicembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 287.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . . » 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni o Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Come avverrà la fine del mondo?

Dopo la bancarotta della profezia falbiana sulla fine del mondo per l'urto di una cometa, Henry de Parville, nelle appendici dei *Debats*, si intrattiene sulle varie teorie finora emesse intorno alle cause per le quali avverrà, quando e come avverrà, la fine del mondo.

Escluso in modo assoluto che una cometa qualsiasi, urtando contro la terra, possa produrre il temuto cataclisma, il Parville dice che la terra può morire come noi in causa di parecchie... malattie. Ma quale sarà questa tabe fatale? Non lo sappiamo. È però chiaro che prima della sparizione del nostro pianeta, cada o no sul sole, la terra diventerà inadatta a conservare gli esseri viventi.

La fine del nostro mondo si avvererà per l'evoluzione dell'astro; troppo caldo in origine, nessun organismo vi poteva nascere; troppo freddo quando sarà giunta la vecchiaia, gli esseri spariranno; cosicchè noi moriremo in causa del raffreddamento del sole, o per asfissia, o, secondo qualche geologo, per annegamento. Il Parville crede più probabile il freddo e l'asfissia.

Ma non non bisogna dimenticare la sete! Anche questa teoria è ammessa. Non ostante la vastità dei nostri mari, che hanno una profondità media di quattromila metri, così afferma il geologo belga Stainier, noi possiamo morir di sete. Vero è però che lo stesso Stainier non ha preferenze, e segnala anch'egli la possibilità di morire o annegati o assetati. E si che c'è della differenza!

I nostri mari sembrano inestinguibili, però bisogna osservare che la terra è un globo il cui raggio è di 6378 chilometri; un volume adunque rispettabile. Questo globo immenso assorbe continuamente grandi quantità d'acqua: acqua di inzuppamento, acqua di combinazioni. Ogni roccia sottrae dell'acqua dal mare; l'acqua discende nelle profondità e non ritorna in circolazione come l'acqua superficiale. A mano a mano che si discende, i materiali terrestri si arricchiscono di materie pesanti, giacchè la densità media del globo è di 5,5 e alla superficie non è che di 2,5. Al centro la densità dei materiali deve essere vicina all'11, e verso la metà si approssima a 7, che è la densità del ferro. Inoltre — dice Stainier — la massa degli oceani va diminuendo, le pioggie che fecondano i continenti si faranno più rare ed i deserti si estenderanno sempre più.

E quando non vi sarà più acqua bisognerà morire! Stainier cita l'esempio di Marte, che pare agonizzi per mancanza d'acqua, e si potrebbe citare la nostra vicina la luna, che pare non possieda la più piccola goccia di acqua.

*

Ma veniamo all'altra causa della fine del mondo: all'asfissia.

Siccome l'acqua del globo assorbe l'aria, cioè l'ossigeno, i terreni superficiali si ossidano quando la loro composizione lo permette. L'ossigeno è il gas vitale per eccellenza.

Recentemente il signor Gerald Stoney, nel *Philosophical Magazine*, stabiliva un paragone fra la quantità d'ossigeno contenuto nell'atmosfera e quella che è contenuta nella crosta terrestre e negli oceani. Ad ogni centimetro quadrato della superficie del nostro globo corrispondono 234 grammi di ossigeno dell'atmosfera.

La stessa quantità di ossigeno si trova in una colonna d'acqua della medesima sezione e di 264 centimetri di altezza, e in una colonna ancor meno alta di terra. Ammettendo che la crosta terrestre sia di una composizione consistente su di uno spessore di 27 chilometri, la quantità d'ossigeno che vi si trova condensata sarà più di 10,000 volte maggiore che nell'atmosfera. Dunque l'ossigeno atmosferico se ne va a poco a poco nella crosta terrestre.

Verrà perciò un giorno in cui non avremo nè aria nè acqua, e in quel giorno saremo un po' più che... ammalati. La luna ha già, e da molto tempo, perduto l'acqua e l'aria. Se ne resta, deve essere ben poca, perchè l'atmosfera lunare, secondo le osservazioni sulle eclissi, è ridotta ad una quantità infinitesimale!

*

Ciò non è tutto. E il freddo? Quando non c'è *aria* non vi è vapore d'acqua, non vi è il mantello che avviluppa il globo, e il freddo — come il caldo — diventa insopportabile.

Si sa, del resto, che la terra si va raffreddando, e così anche il sole, che forse è la causa del raffreddamento terrestre. Ciò non si è potuto notare finora nè pel sole nè per la terra, ma le osservazioni non ci dimostrano forse che non è così negli astri?

Le stelle, le quali non sono altro che soli, si possono classificare in tre tipi: le stelle bianche, che sono le più giovani ed hanno una temperatura elevatissima; le stelle gialle, che sono giunte al grado di evoluzione del nostro sole, e le stelle rosse, la cui temperatura è poco elevata, e che sono già nella vecchiaia. Queste stelle rosse sono spesso « stelle variabili » e pare subiscano delle modificazioni nella loro costituzione; esse sono in un periodo di crisi e si incrosteranno, verosimilmente fra poco tempo.

Si osservano ancora delle « stelle temporarie », che brillano potentemente d'un tratto e poi si estinguono. Per esse è finita, e noi non assistiamo che alle ultime loro convulsioni. Ora non vi è nessuna ragione di credere che il nostro sole faccia eccezione alla regola; esso diventerà stella variabile, poi stella temporaria, e la sua luce sparirà nell'infinito, e allora buona notte!

*

Ed eccoci alla fine del mondo per sommersione!

Se non saremo mandati all'altro mondo dalla sete o dall'asfissia, consoliamoci, chè potremo morire soffocati, annegati.

Non crediate però che si tratti di un diluvio, il quale non sarebbe che un fenomeno locale, bensì di un'invasione *generale delle acque oceaniche*.

Gli è certo che la terra è in un perpetuo lavorio. I materiali del centro vengono espulsi da eruzioni interne fino alla superficie, e nuovi terreni vengono a sopraporsi sui vecchi, elevando la superficie sul livello del mare; ma nello stesso tempo l'acqua logora le terre, scava le rocce e tende a livellare la terraferma, e le montagne si frustano, perdendo le loro antiche altezze. Stainier, basandosi sugli studi di Spring, calcola che la Mosa trasporta tanto materiale da mettere il proprio letto al livello del mare in soli dieci milioni d'anni. Altri fiumi, come il Rodano ed il Mississipi, (e il nostro Po), trasportano in basso, al livello del mare, una quantità considerevole di materiali.

Lapparent calcola che se la terraferma fosse abbandonata ai soli agenti esteriori, denudamento delle acque, i venti, gli scoscendimenti, ecc., essa sparirebbe al termine di quattro milioni di anni. Il suolo sarebbe raso a livello e il mare vi passerebbe sopra.

Va da sè che questo limite si deve prolungare di molto giacchè le forze interne agiscono in senso inverso e rialzano il suolo; ma la loro azione non può essere eterna.

Si potrà obbiettare, è vero, che il volume d'acqua degli oceani diminuendo continuamente manterrà in gran parte l'equilibrio attuale; ma si andrebbe da Scilla a Cariddi, giacchè l'acqua finirebbe per mancare. Se l'ipotesi del livellamento e dell'invasione delle acque la vince, ogni vita animale sarebbe soppressa, perchè gli stessi animali marini estingueranno a poco a poco la materia organica del mare, la quale non potrebbe più rinnovarsi col contributo dei continenti.

*

La vita animale e vegetale cesserà certamente per una di queste cause che abbiamo enumerato. Ma quale sarà la predominante? Sarebbe difficile prevederla. In ogni caso, una qualsiasi di esse sarà più che sufficiente...

Ma vi è infine un'altra ipotesi che pare si dimentichi, e che riguarda noi umani, ed è l'estinguimento della razza per evoluzione naturale e per colpa dell'uomo stesso.

L'uomo è nemico di sè, e si uccide giorno per giorno; si uccide con gli eccessi di ogni sorta che intisichiscono la razza, la quale finirà per sparire.

Dopo ciò si estinguerà anche il globo.

L'energia di cui dispongono tutti gli astri verrà sempre meno poichè nei loro movimenti trovano delle resistenze di varia natura; le loro orbite e la loro rotazione giungerà ad eguagliare quella della translazione come avviene per la luna, che gira su se stessa nel medesimo tempo in cui gira attorno alla terra. A poco a poco le orbite si serreranno attorno al sole, e i pianeti andranno a cadere sull'astro centrale. Poincaré, che ha studiato il problema dello stato finale del nostro sistema solare, ha detto, con la sua grande autorità, che « il sistema solare tenderebbe verso uno stato limite in cui il sole, tutti i pianeti e i loro satelliti gireranno con la medesima velocità attorno ad un medesimo asse come se facessero parte di un solo corpo solido invariabile. La velocità regolare finale sarebbe d'altronde poco differente dalla velocità rivolutiva di Giove. Questo, se non vi fossero delle resistenze, sarebbe lo stato finale del sistema. Ma l'azione di queste resistenze, se esistono, non permetterebbe a questo stato di sussistere, e finirebbe per far precipitare tutti i pianeti nel sole ». Più sotto Poincaré aggiunge: « Così i corpi celesti non sfuggono alla legge trovata da Carnot, secondo la quale il mondo tende verso uno stato finale di riposo; non vi sfuggirebbero nemmeno se fossero separati dal vuoto assoluto; la loro energia si dissipa, e quantunque questo dissipamento non avvenga che con una certa lentezza, esso è abbastanza rapido per non occuparci dei suoi termini nelle dimostrazioni attuali della stabilità dei sistemi solari. »

Ciò è ben chiaro. L'avvenire ci appare come se si dovesse verificare domani. La fine del mondo non è, sopratutto, quella che suppone il grande pubblico. Gli abitanti della terra spariranno fatalmente: uccisi dalla mancanza d'acqua o d'aria, o pel freddo, o per sommersione, o per lenta consunzione della razza.

Ma la terra anche senza abitanti continuerà a girare fin tanto che non si suiciderà lasciandosi cadere sul sole, e i *nostri cadaveri* faranno un viaggetto di 38 milioni di leghe nello spazio.

Questo avvenimento non avrà luogo... certo in questo mese di dicembre e nemmeno nel 2000 o nel 10,000 o nel 18,000, ma abbiamo ancora davanti a noi dei milioni d'anni.

C'è dunque tempo a pensare alla vera fine del mondo!

E. Clettico.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Le perdite inglesi. Il trasporto dei feriti.

Londra 3 — Ecco la lista completa delle perdite inglesi nella battaglia di Modderriver: 77 morti fra cui 4 ufficiali e 387 feriti tra cui 19 ufficiali; 7 mancanti. Complessivamente le perdite ascendono a 471 uomini.

— Un dispaccio da Laspalmas (Isole Canarie) in data del 2 dicembre dice: E' giunto il piroscafo inglese *Sumatra*, trasportante gli inglesi feriti nel Sud Africa. Un ufficiale inglese intervistato espose le difficoltà della guerra, risultanti da ostacoli naturali e dalla tattica di imboscate dei boeri. Le perdite da ambedue le parti sono gravi.

— L'*Observer* pubblica un dispaccio da Berlino confermante che il generale Methuen si trova immobilizzato sul fiume Modder. I boeri si concentrano tra i fiumi Modder ed Orange per tagliargli le vie.

— Le ultime notizie del teatro della guerra recano che i boeri trovantisi attorno a Colenso, Frere e Ladysmith rioccuparono le antiche posizioni e sembrano risoluti a tentare di impedire agli inglesi la traversata del fiume Tugela.

Vengono segnalate alcune scaramuccie, specialmente un attacco al campo boero di Deersepool nei dintorni di Mafekin dove sei boeri furono uccisi e alcuni feriti il 25 novembre. Il combattimento continuava quando si trasmise il dispaccio.

Il premio della virtù

In questi giorni, all'Accademia di Francia, Brunetière ha parlato sulla virtù e si è proceduto alla distribuzione dei premi Montyon.

Su ventun laureati virtuosi, che Parigi ha dato c'è un sol uomo, Augusto Fraënzel, e un giornalista parigino ha voluto vedere quest'uomo virtuoso e parlargli.

Il premio è davvero meritato, Augusto Fraënzel, o papà Fraënzel, come lo chiamano nel quartiere di San Gervais, ha venticinque anni appena, i capelli biondi e un viso magro da apostolo. È professore di lingua inglese, in una scuola commerciale ed è il padre adottivo di tre o quattrocento ragazzi di tutte le età che raccoglie presso di sè.

Egli mantiene tutti i bambini ai quali muoiono i genitori, se muoiono a loro mentre frequentano il patronato di Saint Gervais. A questo modo egli è, nel senso assoluto della parola, il padre adottivo di diciotto bambini. Gli altri li raccoglie due volte alla settimana dalla mattina alla sera e gioca con loro, gli parla, cerca di educarli al bene, di insegnare a loro quanto di meglio si può fare imparare ai piccini. Quando escono dalla casa dove il *papà* li raduna, tutti i bambini uno a uno baciano il loro giovane babbo. Una piccina uscendo diceva a *papà* Fraenzel: — Dite, permettete che ti dia del tu? — E perchè? — Senti! perchè non ho altro *papà* che te.

E il bravo giovane dice che finchè Dio gli darà vita e salute continuerà a questo modo a fare così semplicemente il bene.

LE DONNE STUDIOSE

Scrivono da Berlino.

Il numero delle uditrici, delle studentesse all'Università cresce con rapidità, rendendo più sensibile la mancanza di spazio, che da lungo tempo è lamentata nelle aule universitarie.

In questo semestre d'inverno il numero delle donne è salito da 241 a 372, nonostante il maggior rigore nell'esame dei titoli anche per l'auditorato provocato dalla rapidità dell'aumento.

Il gruppo principale è formato da maestre che vogliono conseguire un titolo superiore.

Poi vengono le russe, che in generale hanno una buona preparazione scolastica, ma che naturalmente zoppicano nella lingua tedesca.

Le une e le altre frequentano quindi di preferenza i corsi di letteratura, di pedagogia e di storia, che sono già, per la loro indole generale, i più affollati, e tolgono così il posto a molti studenti, che già per natura poco proclivi alla galanteria strepitano e protestano contro l'invadente concorrenza femminile.

Per ovviare a questi guai si pensa di aprire degli istituti femminili universitari, in cui, fra l'altro, s'istituirebbe anche un corso elementare di anatomia pratica, da cui finora le donne sono state escluse!

Il rimedio ha doppio inconveniente di creare una distinzione tra l'insegnamento maschile e femminile, che espone il secondo al pericolo di parere o, peggio ancora, di diventare effettivamente, meno scientifico, e di richiedere un aumento soverchio nel numero degli insegnanti, che non può che diminuire la media del loro valore. Meglio sarebbe risolversi una buona volta a edificare per ogni Facoltà un edificio proprio, comune agli uomini e alle donne, e corrispondente alle esigenze scientifiche e statistiche della prima Università dell'impero.

NOTIZIE ITALIANE

La proposta d'inchiesta sul Mezzogiorno.

Roma 3 — Gli onorevoli Molmenti, De Martino ed altri hanno presentato una proposta d'inchiesta parlamentare sulle condizioni sociali del Mezzogiorno. La proposta è stata oggi trasmessa agli uffici della Camera.

Un comizio elettorale a Milano. Pugilato, tumulto e scioglimento.

Milano 3 — Per oggi alle 2 pom. al teatro Fossati era annunciato il primo comizio elettorale promosso dai partiti popolari.

Dovevano parlare il socialista Turati e i repubblicani avv. Riccardo Luzzatto e il pubblicista Palmiro Premoli. Ma al Turati fu impedito dalla questura di partecipare al comizio; ed egli mandò subito, come protesta, una lettera alla presidenza della Camera, rassegnando le dimissioni da deputato al Parlamento.

Tra il pubblico, oltre ai socialisti, repubblicani, radicali, ecc. vi era un gruppo di clericali.

Apertasi la seduta, cominciarono i repubblicani Luzzatto e Premoli a parlare della situazione elettorale e dei programmi dei varii partiti.

I clericali presenti, a certe affermazioni degli arringanti cominciarono a interrompere ed i radicali se la presero contro gli interruttori minacciandoli con grida di *abbasso* e di *fuori*. E non tardò molto che tra i due partiti avversari, cominciarono a correre pugni, bastonate e sassi.

Allora la polizia diede gli squilli di sgombero, accolti da fischi e da minaccie.

Il teatro in un baleno anzichè vuotarsi, andò maggiormente affollandosi. Il baccano crebbe tra gli applausi da una parte e fischi dall'altra, fra grida di *fuori* da parte dei democratico-radicali e dei clericali.

Finalmente quando Dio volle, la battaglia cessò e i radico-repubblicano-socialisti rimasero padroni del campo.

NOTIZIE ESTERE

Il processo davanti all'Alta Corte.

Parigi 2 — Apertasi l'udienza all'Alta Corte, Fallieres incarica l'avvocato Thieblin di sostituire nella difesa di Guerin l'avvocato Menard che lasciò ieri l'udienza in segno di protesta.

Si odono quindi i testimoni Michel ex-soldato alla caserma di Reuilly, ed il generale Roget.

Caleidoscopio

Effemeride storica.
4 dicembre 1874 — Morte del Des-Ambrois de Navache presidente del Senato italiano.

×

Un pensiero al giorno.
La persone forza di ogni donna, di fronte agli uomini sta nell'innata abilità della donna a far credere di essere conquistata sempre e per la prima volta ». Ogni uomo delira di gioia all'idea di essere il primo occupante.

×

Cognizioni utili.
Lo scaldino.
L'igiene condanna questo mobile, serva esso per le mani o per i piedi. Per le mani dice l'igiene, lo scaldino è causa di geloni.
Per i piedi vi sono delle circostanze attenuanti. Sono preferibili gli scaldini ad acqua, riempiti di una soluzione satura a caldo di acetato di soda o meglio di idrato di bario.

×

La sfinge.
Rebus monoverbo.
50 grammi RUB 40 grammi
Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
DINAMOMETRO (d'in uno metro).

×

Per finire.
Un gentiluomo s'incontra naso a naso sul marciapiede con un grosso campagnuolo.
— Io non cedo il passo a un asino — dice il primo.
— Ed io sì — fa il villico. E si tira da una parte.

PROVINCIA

Nimis, 2 dicembre.

Gravissima disgrazia — Manca l'acqua.

Ieri verso le ore 4 e mezza pom., due, sinora sconosciuti, di Attimis, percorrendo con cavallo e carretta la strada che dal borgo Centa conduce al Cimitero, investirono il ragazzo Pietro Comelli detto di *Miute*, d'anni 8 circa, che per combinazione in quel momento attraversava la strada, gettandolo sotto le ruote, e causandogli la frattura di una gamba.

Chiamato d'urgenza il medico, questi gli prestò subito le prime cure e si spera che in breve lasso di tempo il ragazzo potrà ritornare nello stato di prima. Il Pietro Comelli è l'unico figlio di quella famiglia.

*

Causa la persistente siccità, qui lamentasi la mancanza quasi assoluta dell'acqua potabile, e la maggior parte della popolazione deve ricorrere ai pozzi dei privati per far fronte alla bisogna, i quali pozzi si trovano quasi... asciutti.

E dire che il progetto del nuovo acquedotto dorme negli scaffali del Comune da un anno a questa parte senza che nessuno si sogni nemmeno di toglierne... la polvere! *Eguale.*

Conferenze agrarie. Il Circolo agricolo di Palazzolo sta predisponendo perchè siano colà tenute delle conferenze agrarie ai maestri elementari dei Comuni vicinanti. Sappiamo che tali conferenze avranno luogo due per domenica a cominciare dal venturo gennaio.

Grandine e spari. Durante le vacanze natalizie verranno tenute a S. Giorgio della Richinvelda, dal prof. Luigi Petri, alcune conferenze sulla lotta contro la grandine per mezzo dei cannoni grandinifughi. Speriamo che gli agricoltori di quella zona possano andar d'accordo per costituirsi per il prossimo anno in Consorzio di difesa e che abbiano ad imitarli gli agricoltori delle altre zone pure bersagliate dal terribile flagello.

LA FESTA DI GEMONA.

Ieri la città presentava un aspetto insolito. Era parata a festa, con bandiere, globi e pennoni; i muri erano tutti tappezzati da carte tricolori con le scritte: «Viva le Società operaie»; «*Pax et labor*»; «Viva il lavoro», ecc.

Il ricevimento alla stazione.

Alle ore 9 ant. circa arrivò, col solito ritardo, il treno diretto da Udine, nel quale erano parecchie rappresentanze.

Alla Stazione erano a ricevere gli ospiti: il presidente della Società operaia di Gemona, ing. dott. cav. Antonio Celotti, ed i signori Giuseppe Cozzi, Giovanni de Carli, ed altri, dei quali ci sfuggono i nomi.

Indi, formato il Corteo, incominciò la marcia verso la città.

Ecco l'ordine del corteo medesimo: Bandiera del Consorzio filarmonico e Banda della Società operaia di Gemona; Società operaia generale di Udine; Società calzolai di Udine; Società operaia di Osoppo; Federazione dei lavoratori del libro, regione di Udine; Società agenti di commercio di Udine; Società Mazzuccato, coll'intero corpo corale; Società operaia di San Vito al Tagliamento; di Tricesimo; di Alesso; di Moggio; di Pontebba; di Spilimbergo; cappellai di Udine; di Lestans; di Maiano; di San Daniele; di Buia; di Tarcento; Tiro a segno di Gemona e Società operaia di Gemona, tutte con bandiera. Vi erano poi rappresentanze delle Società di Pordenone; Castelnuovo; Chiusaforte; Ragogna e parrucchieri di Udine.

Appena il corteo giunse in città, dall'alto si gettarono cartellini tricolori con scritti d'occasione.

Il vermouth d'onore.

Giunto il corteo alla residenza della Società operaia, palazzo Simonetti, venne offerto agli ospiti il vermouth d'onore.

Il presidente della Società operaia di Gemona on. Celotti, con sentite ed appropriate parole, diede il benvenuto ai rappresentanti delle Associazioni operaie presenti, alla stampa e mandò un saluto agli assenti.

Sciolta così la riunione, gli ospiti si divisero in gruppi ed andarono a visitare i monumenti cittadini ed i lavori della Scuola d'arte e mestieri. Siamo lieti di poter affermare di aver ammirato splendidi lavori tanto di disegno che di plastica eseguiti da quelli alunni. E di ciò va data lode ai signori Attilio De Luigi ed al maestro Antonio Perissutti, i quali mettono tutta la loro attività e costanza per il buon andamento della scuola.

La Banda di Tricesimo.

Alle ore 11 e mezza la Banda della Società di Gemona, con bandiera in testa, andò alla Stazione a ricevere la Banda di Tricesimo.

Formato il corteo le due Bande procedettero verso la città alternando allegre marcie. Arrivati alla Società operaia venne formato nuovamente il corteo di tutte le Associazioni, che, con le due Bande alla testa, procedette verso il locale degli Alpini, dove doveva aver luogo il banchetto.

Il banchetto.

Al fianco della porta d'ingresso del locale si leggeva la seguente epigrafe:

FRATERNO SALUTO
AI RAPPRESENTANTI
DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
DELLA PROVINCIA
OSPITI DESIDERATI E ONORANDI
CHE ACCOGLIENDO L'AMICHEVOLE INVITO,
FANNO DI LOR PRESENZA LIETO E SOLENNE
QUESTO GIORNO IN CUI
LA SOCIETÀ OPERAIA DI GEMONA
MODESTAMENTE FESTEGGIA
IL XXV ANNIVERSARIO DI SUA FONDAZIONE
DIO, PATRIA, FAMIGLIA
LAVORO, ISTRUZIONE, SOLIDARIETÀ
COMUNE LO SCOPO
COMUNE L'ESULTANZA.

Le due grandiose sale da pranzo ove erano preparati i tavoli, formati a ferro di cavallo, erano magnificamente addobbate. Si notavano i ritratti di Umberto, di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Mazzini, della famiglia reale; gli stemmi della città di Venezia, delle città irredente, della Provincia, della città di Udine e dei capiluoghi di distretto. Le tende erano tutte tricolori.

Al posto d'onore sedevano l'on. Celotti, il sindaco di Gemona signor Della Marina, il rappresentante la Società operaia di Udine signor Angelo Bastianutti, il pretore, il signor Giovanni Bianchi, fondatori, ed altri.

Alle frutta il deputato Celotti fa l'esordio della vita della Società operaia di Gemona passata in questi venticinque anni. Dice che bisogna costantemente aver fede inconcussa nei sentimenti di fratellanza e di solidarietà. Si onora di parlare in mezzo ai rappresentanti delle Consorelle che devono avere comuni affetti, comuni intenti e comuni ideali. Saluta i rappresentanti dei Sodalizi e invia il saluto anche alle Società non rappresentate. In questo giorno di allegria si sente in dovere di ricordare i soci fondatori cioè coloro che idearono il mutuo soccorso e cita i nomi del Bianchi, del Girolamo D'Aronco e di quelli che più non sono. Commemora i presidenti Fantaguzzi, Zozzoli e Billiani, e i fondatori Stefenati, Elia, Baldissera e Londero. Esorta i confratelli a far prosperare la Società per la grandezza della patria. Conclude brindando alla libertà, alle associazioni ed al lavoro.

Lunghi e prolungati applausi accolgono le calde e sincere parole dell'on. Celotti.

Si alza, quindi il sindaco signor Della Marina e legge il seguente discorso:

«*Signori!*

Uscito dalle file degli operai godo e plaudo a questa festa dei figli del lavoro, e, con effusione di cuore, saluto qui quanti son convenuti ad onorare Gemona.

Io noto oggi nel nostro sodalizio la fratellanza di quanti brillano per intelligenza, di quanti in mezzo ai disagi ed alle fatiche cercano di superare le difficoltà della vita.

Questa fratellanza, questa unione di forza, affretti il sollievo a chi soffre, renda prospera e forte la nostra Patria.

Signori!

Con tale augurio invito a bere alla gloria, alla salute di Umberto I°, del nostro Re, amico vero degli umili, magnanimo nel confortare gli afflitti.

Viva il Re».

Il presidente della Società operaia di Osoppo legge un ben sentito discorso improntato alla fratellanza e solidarietà delle classi operarie.

Il signor Giuseppe de Carli legge il seguente discorso:

«È dolce, è caro, è commovente il trovarci così riuniti in un festeggiamento solenne a ricordare la nascita lontana di un sodalizio il quale, se fu provvidenziale per i benefici economici che sono il suo fine, fu anche nel contempo una affermazione della novella civiltà che assurge e tende alle più alte e serene vette dell'umanismo.

La festa del lavoro è una festa di tutte le attività in qualunque modo e sotto qualunque forma esse si esplichino, e qui quanti siamo, tutti ci sentiamo operai nel vero e più assoluto valore della parola.

E questa unione concorde, questi mutui intendimenti che oggi ci affratellano, a me, che lungo tempo ho vissuto, fanno sovvenire altre epoche fortunose impresse a caratteri d'oro nella storia del nostro riscatto; e ricordo come ad esso, serenamente, si dessero in olocausto e poveri e ricchi, e operai del pensiero, e come sui campi di battaglia, negli ergastoli, sui patiboli echeggiasse all'unisono dai petti aristocratici e dai plebei il grido inneggiante alla patria.

Operai, io vi invito a ricordarvi sempre e dovunque della nazione vostra che fu la desiderata sintesi di tanta concordia di eroismi; vi invito a lottare con tutte le vostre forze per l'integrità di questa Italia, che subdole mene di vili oscurantisti vorrebbero disgregare; vi invito a rammentare che non v'è libertà, dove con minaccie paurose di vendette d'oltre tomba, si tende a castrare pensiero e coscienza.

La nostra società volle da sè bandita la politica, ma con ciò non bandì certo alcun slancio di patriottismo, ed è per questo che voi griderete con me: Viva l'Italia libera ed una».

Il presidente della Società di S. Vito al Tagliamento esprime parole d'occasione e brinda alle Società operaie.

Il direttore della Società operaia generale di Udine, signor Angelo Bastianutti, saluta e ringrazia la Società operaia di Gemona anche a nome delle associazioni per l'accoglienza avuta. Beve alla salute dei consoci di Gemona e del loro presidente.

Il presidente di Pontebba porta il saluto dei confratelli di quella Società operaia.

L'avv. Concari saluta a nome delle Società operaie di Spilimbergo e Pordenone, che ebbe l'incarico di rappresentare.

I presidenti delle Società operaie di S. Daniele e di Tarcento salutano pure e brindano alla fratellanza e alla solidarietà.

L'ispettore scolastico di Gemona, signor Benedetti, spezza una lancia a favore delle Scuole e vorrebbe che il locale della caserma si trasformasse per accoglervi la scolaresca; vorrebbe che la fosse sede di una scuola che completasse le elementari, e che preparasse il popolo alle battaglie presenti e future, che fosse fonte di moralità e di carattere per Gemona, sentinella avanzata ai piedi delle Alpi Giulie. Brinda alla scuola ed al lavoro.

Il signor Giovanni Sbuelz, presidente della Società operaia di Tricesimo, saluta i convenuti anche a nome del Sindaco di Tricesimo e beve alla salute della Società e del Comitato organizzatore delle feste di Gemona.

Prese da ultimo la parola il rag. Luigi Barduseo, il quale, dopo avere ringraziato il Comitato ordinatore e per esso l'illustre suo presidente on. Celotti dell'invito alla festa, disse che tale onore non può derivargli che dall'affetto che nutre per quella sua seconda patria, ove lo legano già da anni i più saldi affetti ed i vincoli i più paterni. Manda quindi un caldo saluto agli operai gemonesi, soggiungendo come essendo figlio di operaio e vivendo da manè a sera fra gli operai, può prendere parte più viva e più sincera alle loro feste.

Dalla presenza di tante e sì importanti Associazioni di Mutuo Soccorso convenute da ogni parte del Friuli a rendere più solenni le nozze d'argento di quella di Gemona, trae argomento per dichiarare come simili istituzioni oltre che avere arrecato grandi vantaggi nel campo economico, hanno non poco contribuito a mantenere alto il sentimento dell'unità di patria.

E quindi ricorda, come la Società di Gemona nei suoi venticinque anni di vita prospera e rigogliosa, abbia benemeritato perchè fu uno di quelli inespugnabili baluardi, che sempre mantenne vivo il fuoco di quell'unità che si consacra in Roma intangibile ed indiscutibile.

Beve quindi alla prosperità della Società Operaia di Gemona augurandole che il suo avvenire risponda sempre al suo passato.

Negli intermezzi la Società corale Mazzuccato, con gentile pensiero, cantò bellissimi cori sul lavoro e alcune villotte applauditissime, e particolarmente la villotta: *Ma tu Pieri ciol Anute...*, di cui si chiese e si ottenne il *bis*.

Anche il sig. Giacomo Boschetti di Tricesimo aveva da leggere, a quanto ci dicono, un bellissimo discorso improntato ai sentimenti di fratellanza e di solidarietà, ma la furia... dei commensali glielo fece... rientrare: *Par un'altre volte paron Jacun*.

Il presidente on. Celotti, lesse i seguenti telegrammi:

«Indisposizione presidente non può essere alla solenne festa augura felicitazioni.

Castelnuovo
presidente S. O. di Pinzano».

«Dolente che meste circostanze di famiglia mi abbiano tenuto lontano da vostra simpatica festa invio a voi, alla vostra Società, l'augurio di buon avvenire ed il saluto sincero di fratellanza.

Leonardo Rizzani».

«Sentitamente ringraziando gentile invito da lungi brindiamo alla concordia, prosperità consorella conseguimento e benessere degli operai nel porgere saluto fratelli palmarini auguriamo di più abbiano assistere nozze oro fondazione sodalizio fraterni saluti.

Presidente Bert».

«Società Operaia Cividale partecipando lieto evento invia fraterno saluto e riafferma vincoli solidarietà consorella Gemona.

Presidente Trevisan».

«Maniago dispiacente impedimento invia rappresentanza speciale manda consorella fervidi auguri prosperità nella fausta celebrazione 25° anniversario.

Presidenza».

«Spiacentissimo non poter intervenire lieto convegno invio saluto ai fratelli riuniti.

Italico di Montegnacco».

Il sig. Pietro Bressinello di Pontebba, propose di inviare un telegramma al Re ed alla famiglia reale. Ciò venne fatto.

Il banchetto era di oltre 300 coperti e venne servito inappuntabilmente dal conduttore dell'Albergo alla «Stella d'Italia» sig. Morgante sotto la direzione del sig. Luigi Toso.

Terminato il banchetto si formò nuovamente il corteo, che, con le Bande e bandiere alla testa, si portò ad assistere alla premiazione dei tiratori che ebbe luogo sotto la Loggia municipale.

Ivi il direttore del tiro a segno sig. Zozzoli, tenente degli alpini, fa un forbito discorso d'occasione improntato a sentimenti patriottici. Dice che l'addestrarsi alle armi è dovere di ogni singolo cittadino, che in ciò si compendia l'avvenire della piccola e della grande patria. Saluta e ringrazia tutti i convenuti.

Quindi ha luogo la distribuzione dei premi ai migliori tiratori nell'ordine seguente:

Serie limitata.

		Serie migl.	Grad.
1.	Cargnelutti Giuseppe	19	19
2.	Cantoni Domenico	19	18
3.	Polettini Luigi	18	18
4.	Fabris Angelino	18	15
5.	Bellina Antonio	18	15
6.	Pontotti Luigi	17	17
7.	De Luigi prof. Attilio	17	17
8.	Fantoni Pietro	17	16
9.	Zozzoli Giacomo	17	16
10.	Sormanni Giuseppe	17	15

Serie ripetibili.

1.	Fabris Angelino	40	40
2.	Cargnelutti Giuseppe	40	40
3.	Polettini Luigi	39	38
4.	Bellina Antonio	39	38
5.	Brollo Antonio	39	37
6.	Comessatti dott. Emilio	38	36
7.	De Luigi prof. Attilio	38	36
8.	Ronani Arturo	38	36
9.	Fantoni Pietro	37	36
10.	Sormanni Giuseppe	37	36

Rivoltella.

1.	Polettini Luigi	50	48
2.	Fabris Angelino	49	47
3.	De Luigi prof. Attilio	44	35
4.	Comessatti dott. Emilio	36	35
5.	Pontotti Luigi	36	27
6.	Bellina Antonio	35	28

I tiratori erano circa 40; le cartucce consumate 4000 e quelle di rivoltella 1000.

Il concerto delle Bande.

Alle ore 3 e mezza le Bande di Tricesimo e di Gemona, diedero concerti sulla piazza maggiore e vennero molto applaudite.

I fuochi artificiali.

Alla sera, si bruciarono dei fuochi artificiali molto belli che soddisfecero tutte le esigenze degli spettatori.

L'illuminazione.

Anche l'illuminazione fantastica della piazza Umberto I, riuscì stupendamente.

La fiaccolata musicale.

Alle ore 6, preceduti dalle due Bande gli ospiti si riversarono verso la stazione ferroviaria.

Riuscì di magnifico effetto la fiaccolata. Lungo le vie della città e sino alla stazione, le Bande alternarono belle marcie e suonarono fra gli applausi del pubblico anche il *magico inno*.

Lungo il percorso e precisamente nelle vicinanze della ferrovia, vi erano dei mucchi di ghiaia che fecero stendere a terra più di qualche gitante. Per informazioni rivolgersi ai signori A. B. di Udine, e G. B. di Tricesimo.

Alla partenza del treno vi furono dei reciproci evviva.

Insomma fu quella di ieri a Gemona una festa che lascierà in tutti un perenne e grato ricordo.

Pordenone, 4 dicembre.

Nozze — Nuovo commissario — Scuola pratica di commercio.

Oggi si ebbero le nozze della gentile e coltissima signorina Anita Ellero con l'egregio signor Ermanno Schönfeld. Alla distinta signorina, di cui da molto tempo ebbi la fortuna di conoscere e d'apprezzare la bontà, la gentilezza d'animo e la coltura, i miei sentiti e sinceri auguri. Ogni felicità l'accompagni nella nuova vita, e le sieno concesse tutte le gioie alle quali un'anima eletta è chiamata.

*

È arrivato fra noi il nuovo commissario signor Selmi, in sostituzione del dottor Armano trasferito a Chioggia.

*

Ci pervenne la notizia che il signor Carlo Fattorelli è stato invitato ad accettare il posto di insegnante della scuola preparatoria commerciale testè istituita dalla Società agenti. Mentre ce ne congratuliamo con lo studiosissimo insegnante porgiamo sentite felicitazioni alla Commissione incaricata, per l'ottima scelta fatta.

X.

Cividale, 2 dicembre.

Funerali.

I funerali del giovane Guido Tonini riuscirono una vera manifestazione di affetto della cittadinanza.

Il corteo si mosse alle 14 preceduto dal crocifero con ai lati due intimi che reggevano un velo bianco. Poi corone portate da amici; una confraternita e quindi il clero.

Dalla casa del defunto fino al Duomo la bara venne portata da quattro amici coetanei. Dal Duomo al Camposanto venne trasportata col carro delle pompe funebri di seconda classe.

Seguivano il carro i parenti ed uno stuolo di amici e conoscenti. I torci numerosissimi.

Molte e splendide corone adornavano il carro. Bellissime quelle della mamma, quella della famiglia Moro, quella degli amici di San Daniele del Friuli, quella dei cognati Cosattini e Moro, quella degli amici di Cividale, quella della famiglia Brovadani.

Fuori porta il sig. Zanon Giovanni, direttore della farmacia Podrecca, lesse fra la commozione generale, l'estremo saluto al povero Guido, così presto rapito all'affetto della famiglia e degli amici.

Disgrazia. A Moimacco un bambino venne accidentalmente investito da un carro riportandone la frattura d'una gamba.

Rivolta ai rr. carabinieri. In Attimis avvenne l'altra sera, un caso di ribellione contro la benemerita arma. In una sala da ballo, essendo venuti a contesa tra di loro alcuni giovanotti, i carabinieri intervennero per mitigare il loro ardore battagliero, ma con loro sorpresa furono malamente accolti e malmenati tanto da esser costretti ad arrestare due di quei ribelli.

Essendo prossima la fine dell'anno preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

UDINE

Il Consiglio Comunale si riunirà in seduta, probabilmente, il 16 corr. per discutere il bilancio preventivo 1900 del Comune.

Le predizioni di dicembre. La nuova luna, dal 2 al 9, favorisce il sereno e il freddo; ma saran frequenti le brinate. Bel tempo relativo nelle regioni del Mediterraneo, nevicate a Nord, e freddo aspro e pungente. Attenti ai giorni 8 e 9.

Al primo quarto della luna di dicembre dal 9 al 16, cielo sempre vario, con predominanza di pioggie in Liguria, di nevi e gelo in Piemonte e Lombardia e sull'Appennino centrale. Nuvole e nebbie.

La luna piena di dicembre nasce il giorno 16 e finisce il 24. Tempo migliore; bello in generale sul litorale mediterraneo e nel mezzogiorno. Nuvole e pioggia il 18, eclisse parziale di luna. Sereno in Piemonte e Lombardia, con brinate però. Mediterraneo e Adriatico agitati.

Il 24 ultimo quarto: freddo e vento. Nevicate nell'alta Italia e pioggia in Liguria e mezzogiorno d'Italia.

Carattere del mese: mediocre per la campagna con eccesso di tempo nuvoloso.

Galleria Marangoni. Sono arrivati in città i quadri acquistati all'Esposizione Internazionale di Venezia col Legato Marangoni e furono collocati a posto.

La Galleria è aperta tutte le domeniche dalle ore 9 alle 12.

All'Accademia di Udine. Venerdì passato ebbe luogo una pubblica seduta ordinaria alla nostra Accademia. Pronunciò dapprima un felicissimo e magistrale discorso, l'illustre nuovo presidente cav. avv. L. C. Schiavi. In seguito, venne letta dal chiar. cav. uff. dott. F. Franzolini una sua interessantissima memoria sui *medici-periti*, nella quale l'egregio autore fece sfoggio del suo sapere, memoria della quale omettiamo dare un sunto perchè verrà inserita integralmente negli atti Accademici.

Furono poi in seduta privata nominati due soci corrispondenti.

Il duello fra Luzzatto e Franchetti. Sabato nella vigna Borruso, fuori porta San Pancrazio, a Roma, ebbe luogo il duello fra gli on. Luzzatto e Franchetti. Si fecero tre assalti. Al terzo la sciabola di Luzzatto dopo un colpo di punta, parato da Franchetti, strisciò lungo il costato di Franchetti, producendogli una ferita sotto l'ascella lunga dodici centimetri.

Gli avversari non si riconciliarono.

La notizia pervenne alla Camera verso le 17, e molti deputati si affollarono attorno all'on. De Martino, padrino di Franchetti, per avere particolari sullo scontro. Più tardi giunse Luzzatto il quale ricevette le felicitazioni degli amici.

Insulto apoplettico. Verso le 22 di sabato, il sig. Luigi Barei, d'anni 74, cartolaio, venne colpito da insulto apoplettico, mentre rincasava, e, malgrado le cure subito apprestategli, poco dopo cessò di vivere.

Il sig. Barei era uomo simpatico e gioviale, da tutti amato e stimato.

Per il personale ferroviario. Al Ministero dei lavori pubblici si è tenuta venerdì una adunanza sotto la presidenza del comm. Tedesco, di tutti i capi divisioni, del capo esercizio Caroli, dell'ispettorato governativo e dei capi servizio della Mediterranea e dell'Adriatica.

Si trattava fra l'altro di definire finalmente la vecchia questione del personale ferroviario, nel senso di garantire la regolarità del servizio senza sovraccaricare di lavoro il personale stesso.

Le società avrebbero preso impegno di presentare entro un dato tempo un regolamento col quale sarebbero stabilite per ogni categoria di personale un massimo di ore di lavoro e un minimo di ore di riposo nelle varie condizioni in cui si svolge il servizio offrendo così al Governo anche un mezzo facile di controllo perchè tali disposizioni siano rispettate.

Le società così avrebbero la libertà di azione necessaria, e la responsabilità che hanno in servizio riescirebbe semplificata ed efficace l'azione del Governo [illegible] il personale non mancherebbe di rivolgersi in tutti i casi in cui le società uscissero dai limiti del lavoro e del riposo fissati.

Fiori d'arancio. Sabato, a Gradisca d'oltre Judri, si giurarono fede di sposi l'egregio giovane Vittorio Beltrame, assistente farmacista a Udine, e l'avvenente signorina Rosina Trevis.

Congratulazioni ed auguri.

a. c.

Gli accidenti di sabato. Anche sabato scorso il famoso fosso del suburbio Gemona, fiancheggiante la strada, contò la sua vittima.

Un ufficiale, correndo in bicicletta andò a piombare nel fango, di dove venne estratto; egli riportò nella caduta una contusione alle tempia.

Ci pare che sarebbe ora di provvedere per quel fossato, che presenta continui e seri pericoli.

— Uscendo dalla casa Capellani in Giardino, un carro urtò contro il pilastro del cancello atterrando un pezzo di muro e producendo un danno di circa 100 lire.

Atti di onestà. In piazza S. Giacomo, il tabaccaio signor Antonio Bortolotti rinvenne ieri un portamonete contenente danaro, che subito andò a depositare all'Ufficio Municipale.

— Pure in Municipio venne portato, da certo Luigi Ruggitel da Remanzacco, un portamonete trovato sulla pubblica via e contenente una bella somma.

Conseguenze della vecchiaia. Ieri notte fu accompagnato all'Ospedale, ove fu accolto, certo Francescutti Angelo d'anni 82, da Udine, perchè trovato nella corte Giacomelli in stato di inanizione.

Adele caduta. Adele Spizzo di anni uno e mezzo, da Udine, accidentalmente cadendo riportò ferita alla fronte che fu medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Un bel gusto! Elodia Sornaga di Alessandro, d'anni 13, da Udine, ebbe il gusto molto discutibile del resto, di infliggersi nella cavità nasale una forcella, per la cui estrazione dovette ricorrere all'Ospedale.

Arresto di due friulani a Trieste. Venerdì scorso nel pomeriggio, Carlo Titz, arrestò Ferdinando Bertoli, d'anni 35, pittore, da Udine, il quale si aggirava per le vie della città, benchè fosse stato bandito dagli Stati austriaci, per ordine del Tribunale provinciale, in seguito a varie condanne riportate per furto.

— Presso la Chiesa dei Cappuccini venne arrestato il giornaliero Federico Belliani, d'anni 52, da Udine, perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza.

Conferma di sentenza. La Pietra Romeo di anni 17, condannato dal nostro Tribunale per appropriazione indebita a giorni 75 di reclusione e lire 30 di multa. Venne confermata la sentenza della Corte d'Appello di Venezia.

Redde rationem. Dalle guardie di città fu arrestata ieri in via Paolo Canciani, certa Arman Antonia fu Pietro d'anni 41, da Udine, dovendo scontare giorni 6 di detenzione per ingiurie.

Per oltraggi. La scorsa notte vennero arrestati, fuori porta Venezia, Driussi Ermenegildo di Pietro, d'anni 19, da S. Rocco e Rosi Luigi di Giuseppe, d'anni 24, di via Castellana, perchè oltraggiarono con volgari epiteti gli agenti della forza pubblica che li invitavano a desistere dallo schiamazzare.

L'art. 488. Fu dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza, Pecoraro Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 44, nato a Tavagnacco, qui domiciliato, venditore di dolci.

All'Ospedale vennero medicati: De Paoli Francesco fu Vincenzo, d'anni 40, da Udine, per ferita accidentale al parietale sinistro, guaribile in cinque giorni e Antonia Carlevaris di anni 49, casalinga, per morsicatura all'indice della mano destra e piccole ferite alla mano sinistra.

Teatro Minerva. Nei giorni 7, 8, 9 e 10 corr. la valente Compagnia Nelson darà quattro rappresentazioni.

Chi ha perduto il portamonete? Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio un portamonete contenente lire 1.45.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indispensabile pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Bollettino dello Stato Civile

dal 26 novembre al 2 dicembre 1899.

Nascite.

Nati vivi	maschi	12	femmine	9
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Vicario, bracciante, con Paola Chiarcos, casalinga — Odoardo Forti, agricoltore, con Emma D'Osualdo, casalinga — dott. Giuseppe La Falce, capitano veterinario, con Filomena Visconti, agiata — Felice Mascioni, possidente, con Luigia Mori, operaia.

Matrimoni.

Giovanni Grillo, fabbro, con Lucia Moretti, serva — Giuseppe Zoratti, agricoltore, con Maria Zilli, tessitrice — Luigi Tuniz, conciapelli, con Angela Marchiol, lavandaia — Valentino Deganutti, fabbro, con Maria Calligaris, casalinga — Luigi Zuliani, falegname, con Albina Turco, setaiuola — Dante Zampa, muratore, con Angela Bodasti, operaia — Ugo Seravalle, tagliapietra, con Lucia Migliorati, cucitrice — Michele Buono, furiere maggiore istruttore d'equitazione, con Maria Fattori, agiata — Giov. Batt. Coletti, furiere maggiore di fanteria, con Augusta Piccoli, maestra di pianoforte — Daniele Mauro, agente di negozio, con Maddalena Canciani, modista — Domenico Leone, negoziante di vino, con Anna De Feo, sarta.

Morti a domicilio.

Dina Gervasoni, di mesi 9 — Giovanni Triscoli fu Mattia, d'anni 77, tessitore — Margherita Pizzoni-Zamparo fu Pietro, d'anni 65, casalinga — Augusto Cucchini fu Giuseppe, d'anni 84, possidente — Giovanni Cozzi di Marco, di mesi 9 — Carlo Toller fu Carlo, d'anni 75, sarto — Emma Venturini di Pio Vittorio, di anni 5 — Teresa Gorizizzo fu Pietro, d'anni 52, serva — don Beniamino Higa fu Girolamo, di anni 76, sacerdote — Luigi Moretti fu Francesco, d'anni 84, agricoltore — Giuseppe Visintini fu Michele, d'anni 62, falegname — Rosa Bapelli-Nardelli fu Marco, d'anni 48, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Marianna Fantini-Bordavas fu Domenico, di anni 76, contadina — Giov. Batt. Croatto fu Domenico, d'anni 50, bracciante — Domenico Drigoni di Angelo, d'anni 43, agricoltore — Antonio Comelli fu Francesco, d'anni 63, agricoltore — Pietro Milan fu Sante, d'anni 30, bracciante — Giacoma Minighin-Pez fu Giov. Batt., d'anni 58, contadina — Sante Gori fu Giacomo, d'anni 56, agricoltore.

Morti nell'Ospitale militare.

Salvatore Esposito di Sebastiano, d'anni 21 soldato nel 12° reggimento cavalleria.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giacomo Dalla Pietra fu Giovanni, d'anni 84, orologiaio.

Totale N. 21

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Cucchini Augusto: Duodo Giov. Batt. lire 1, Baldissera dott. Valentino 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Cucchini Augusto: Ermacora dott. Domenico lire 1, Danielis Angelo 1.

Sabato sera alle ore 10.45 improvvisamente spirava

LUIGI BAREI.

I fratelli don Giuseppe e Domenico, la cognata ed i nipoti addolorati ne danno il triste annunzio, pregando essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 4 dicembre 1899.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 4 pom. partendo da via Tiberio Deciani N. 105 alla Chiesa del Redentore.

Carne a buon mercato.

Si rende noto che nella macelleria **Cozzi,** sita in via Paolo Sarpi (Piazza degli Uccelli), si vende la carne di manzo e di vitello ai prezzi seguenti:

Manzo I	taglio al	kg.	L.	1.20
» II	»	»	»	1.00
Vitello I	»	»	»	1.30
» II	»	»	»	1.00

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 12 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	4 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	754.6	755.1	757 6	761.3
Umido relativo	64	47	28	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1 E	1 NW	4 E	6 S
Term. centigr.	5.2	9.8	6.6	1.8

3	Temperatura	massima	10.5
		minima	3.0
		minima all'aperto	1 5
4	Temperatura	minima	0 7
		minima all'aperto	—1.4

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali; cielo sereno sul versante tirrenico.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 2.

Pres. De Riseis vicepres.

La seduta comincia alle ore 14.

Si risponde alle interrogazioni per i consoli e gli operai italiani in Germania, per le congrue parrocchiali, per il commercio girovago.

Vagliasindi, sottosegretario all'agricoltura e commercio, risponde ai deputati *Morpurgo* e Rizzetti che l'interrogano per sapere se intenda di presentare un disegno per disciplinare il commercio temporaneo o quello girovago giusta i voti delle Camere di commercio del Congresso di Venezia e del Consiglio dell'industria e commercio.

Morpurgo ritiene indispensabile ed urgente regolare il commercio temporaneo e girovago non solo per frenare la dannosa concorrenza che esso muove allo stabile, ma altresì per moralizzare il commercio, ed indica le misure che stimerebbe idonee allo scopo.

Pantano svolge un suo disegno di legge relativo all'emigrazione.

Assume la presidenza l'on. presidente Colombo.

Il presidente annunzia che la presidenza della Camera ha recato stamane a Sua Maestà il Re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, e che Sua Maestà rispose con le seguenti parole:

« *Signor Presidente, signori deputati,*

Sempre graditissimo torna a me il ricevere direttamente da voi, rappresentanti della nazione, l'espressione dei vostri sentimenti. Mi compiaccio oggi nel riconoscere che il modo alacre con cui avete iniziato i vostri lavori non può mancare di arrecare prontamente gli effetti benefici e duraturi. Sia l'opera vostra, pel maggior bene di questa patria diletta, corrispondente alla saldezza dei propositi con la quale ad essa vi accingete.

È questo l'augurio felice col quale ricambio il vostro saluto ».

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno, e segue la questione sulla Maffia e sul Mezzogiorno.

Si approvano i primi 30 capitoli del bilancio.

Il Presidente comunica il risultato di vario votazioni segrete. Quindi si leva la seduta.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La nostra squadra in Francia.

Roma 4 — La visita della nostra squadra in Francia si effettuerà dopo la ricostituzione delle squadre, cioè nell'aprile, entrando a far parte della squadra attiva le navi *Saint Bon*, *Vettor Pisani* e *Piemonte*.

Estrazioni del regio Lotto
del 2 dicembre 1899.

Venezia	20	89	28	71	14
Bari	65	59	17	37	27
Firenze	59	4	9	69	33
Milano	73	71	45	8	44
Napoli	32	50	35	89	11
Palermo	43	5	3	88	80
Roma	57	48	22	84	4
Torino	49	13	73	43	50

Bollettino della Borsa

UDINE 4 dicembre 1899.

Rendita.	dic. 2	dic. 4
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.90	100.70
» 5 % fine mese	101.05	101.—
» 4 ½	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	100.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	320.—	318.—
» 3 % Italiane	311.—	311.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 ½ %	508.—	518.—
» Banco di Napoli 5 %	445.	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	512.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	918.—	917.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	218.—	218.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	740.—	789.—
» Ferr. Medit. ex coupons	550.—	550.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	105.85	106.05
Germania »	130.80	130.90
Londra »	26.76	26.80
Austria - Banconote »	221.—	221.—
Corone in oro »	110.50	112.—
Napoleoni »	21.11	21.18
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	95.10	95.25

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.05	20.45

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.25	10.56	M. 13.—	13.31
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.35, 12.40; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. (1) 9.25	9.49
O. (1) 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. (3) 21.37	23.35	O. (3) 22.05	22.25

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	Partenze DA UDINE S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	Arrivi A UDINE R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.56	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco